

PROVINCIE



ILLIRICHE



TELEGRAFO UFFICIALE

Laybach, mercoledì 24 ottobre 1810.

RUSSIA.

Riga, 14 settembre.

Il conte di Götterp è entrato in Russia e si è imbarcato su d'un legno mercantile per raggiungere la crociera inglese. Di là egli è stato condotto in Inghilterra.

(Giorn. dell'Impero.)

INGHILTERRA.

Londra, 24 settembre.

Il *pacque-bot*, legno di dispacci di Gotenburgo, è arrivato questa mane, e ci ha recato notizie molto più importanti di quelle che suole apportarci. Dicevasi a Copenaghen che un trattato di alleanza offensiva e difensiva era stato concluso tra la Francia e l'Austria, il cui scopo era di fare la guerra alla Russia (1).

L'altra notizia è che il governo Francese ha chiesto il permesso di far passare per l'Holstein 25,000. uomini delle sue truppe destinati per la Seelandia, e che tale permesso non gli è stato accordato (2).

Cadice. — Il supplemento alla gazzetta della Reggenza del 24 agosto, contiene alcune lettere della commissione, o giunta alle sussistenze, stabilita a Xeres da Giuseppe, le quali sono state intercettate. In queste lettere i membri della Giunta dichiarano di non poter più, che per poco tempo, fornir viveri all'armata

che trovasi dinanzi a Cadice, e fanno ascendere le anticipazioni da essi somministrate nello spazio di 117 giorni, alla somma di 29, 506, 466 reali (3).

Altra dei 28.

Le più recenti notizie che abbiamo ricevute da Oporto, sono del 7 corrente: rilevasi da quelle che l'armata inglese ha fatto un movimento retrogrado.

Lord Wellington incominciò, al dire di alcuni, a ritirarsi il giorno 4, secondo altri però il 5, e da Celorico marciò sopra Coimbra, seguendo le sponde del Mondego. Si fermò a Coa, ed i suoi posti avanzati rimasero in Linhares e Guarda. Questa città è stata fortificata in modo che, all'uopo, potrà sostenere un lungo assedio.

Le nostre truppe non sono state inseguite nella ritirata; nulladimeno vi furono delle scaramucce colla vanguardia nemica: credesi che la nostra retroguardia si farà forte al ponte di Marcella per impedire ai francesi l'avanzarsi.

Mentre la nostra armata eseguiva questo movimento, i francesi si sono portati sopra Pinhel, e ne hanno occupato i contorni sino a Frexeidas.

Le lettere di Oporto soggiungono che la guarnigione portoghese d'Almedia ha trovato il mezzo di disertare e di raggiungere l'armata inglese. Le medesime riferiscono che l'attuale posizione dell'armata inglese è fortissima.

Alcune di queste lettere esprimono una grande speranza di buon'esito; altre però lasciano travedere un

(1) Frottole che si danno ad intendere al popolo di Londra. *(Monit.)*

(2) Frottole che si danno ad intendere al popolo di Londra. *(idem.)*

(3) Frottole che si danno ad intendere al popolo di Londra. *(idem.)*

gran timore, poichè quell'ultimo movimento retrogrado dell'armata fa credere che l'inimico abbia una superiorità irresistibile.

Altra del 1. ottobre.

La disgustosa novella della ritirata di Lord Wellington è confermata da nuove lettere di Oporto. Pare che il quartier generale sia a Viseu, i nostri posti avanzati a Francoso, ed un grosso corpo al ponte di Marcella. Il maresciallo Beresdorf è a Lageosa colla sua armata; ed il generale Trant è a San Juan de Pasquiere colle milizie di Tralosmontes. È da osservarsi che le lettere di Lisbona, della medesima data di quelle d'Oporto (del 9 e del 10), non fanno veruna menzione del movimento retrogrado; esse annunciano l'arrivo d'una parte degli attesi rinforzi. Si parla della probabilità d'un vicino fatto d'armi: niente di meno noi propendiamo a credere che non si verrà ad una battaglia prima dell'arrivo della nostra armata nelle vicinanze di Lisbona.

Plymouth, 29 settembre. Questo mattino, la scialuppa da guerra il *Pheasant* ha recato la notizia che due navi di linea e due fregate sono uscite da Cherbourg: l'ammiraglio del porto ha sul momento mandato ad inseguirle il *Dreadnought*, il *Venerabile*, l'*An nibale*, il *Presidente*, ed il *Pheasant*.

La conquista d'Amboine è importantissima: si presume che le truppe le quali hanno preso quest'isola riceveranno 3 a 400m. lire per loro parte della presa. Il principale prodotto d'Amboine sono i garofani, dei quali ve ne ha una sì grande abbondanza, che gli olandesi abbruciavano regolarmente più della metà di quei che l'isola produceva per rincararne il prezzo, ed impedire che non divenissero troppo comuni. Banda dovea essere il secondo scopo della spedizione, e nuove forze devono essere spedite da Madras per ajutare ad impadronirsi di questa isola che altrettanto abbonda di noci moscate quanto Amboine di garofani. Dicesi per sino ch'essa ne produce abbastanza per fornirne a tutta la terra. Le notizie particolari che ci pervengono ci autorizzano a credere che tutte le isole Molucche siano attualmente in potere degl'inglesi.

La gazzetta della corte del 25 settembre contiene la relazione ufficiale della presa dell'isola olandese d'Amboine, nelle Indie orientali. La spedizione era comandata dal capitano Tucker. L'attacco cominciò il 15; il 17, il capitano Tucker intimò all'isola la resa. Il governatore P'Henkelugt, nella sua risposta, chiese di capitolare, dicendo che il tradimento degli abitanti ve lo obbligava. Uno degli articoli della capitolazione era, che la guarnigione fosse rimandata all'isola di Java, a spese del governo inglese.

La stessa gazzetta pubblica la presa delle altre isole Molucche, Saparona, Harouka, Nassau-Laut, Bourou e Manippa; come pure la presa di sette legni da guerra di differenti specie, 4a bastimenti mercantili appartenenti al governo, pure di differenti specie, e di 3 vascelli neutri. In tutto 52.

(Giorn. dell'Impero.)

Altra del 2 ottobre.

A bordo dell'Alfredo.

Mentre che l'armata inglese si opponeva ai progressi di Massena, Lisbona è stata minacciata della totale sua distruzione dalle trame del partito francese che esiste in quella città. Il pacque-bot *Walsingham*, arrivato da Lisbona a Falmouth, dopo un viaggio di 14 giorni, ci ha portati i seguenti dettagli di una cospirazione ordita in Lisbona contro gl'inglesi.

„ Lord Wellington ha intercettato una corrispondenza fra 'l nemico ed un partito portoghese contrario all'Inghilterra, nel quale truovansi molti nobili dei più ragguardevoli. Oltre a duecento persone sono state arrestate, e moltissime sono le armi, che si sono trovate nascoste. Dicesi che il piano dei congiurati era di appiccare il fuoco a più parti della città, e di profittare del disordine prodotto dall'incendio per massacrare gl'inglesi ed i loro principali partigiani. Fortunatamente il complotto si scuoprì, i cospiratori sono stati presi e trasportati a bordo dei vascelli.

I congiurati dovevano pure, a ciò che si dice, far saltare il principal magazzino di polvere; il che avrebbe distrutto una parte considerabile della città. Da quanto si è fino ad ora penetrato, pare che questo complotto siasi formato fra la classe la più elevata degli abitanti. Parecchi nobili sono già stati arrestati; e siccome le diramazioni di questo progetto sono estesissime, così si faranno ben presto nuovi arresti.

Questo prova nuovamente quanto sia falso il dire, che la sola feccia del popolo negli stati dell'Europa sia propensa ai Francesi. Ora è manifesto che in Spagna e nel Portogallo devonsi cercare i partigiani della Francia fra le prime classi della società. Noi ignoriamo le cause di tal predilezione; ma egli è ben doloroso di vedere fra i portoghesi i più illuminati e più ricchi dell'e disposizioni così ostili contro l'Inghilterra. Finora non si dice che il clero abbia preso parte in questa cospirazione: da lui solo dipende l'esito delle nostre imprese. Se il clero unisse la sua influenza a quella del ceto nobile sul popolo, sarebbe folle la nostra pretesa di difendere il Portogallo.

Altre lettere dicono che il numero delle persone arrestate sorpassa le 200, ed una lista di 84 di queste persone è stata pubblicata, fra le quali vi sono 15 nobili, dei giudici, degli ecclesiastici, de' negozianti, etc. Vi si osservano i nomi seguenti: il marchese d'Abrantes; il sig. Batton, negoziante francese, membro del tribunale di commercio; Vandelli, negoziante, membro del detto tribunale; Sambrajo, nobile; Marcarenha, giudice; Cambiaso Dufrane; Francesco Mordaunt, negoziante inglese; la marchesa d'Alerto; il dottore Almeida, medico; Pelugrein, pittore; Giuseppe Saldana, etc.

Gli affari di commercio in Lisbona soffrono un'intero ristagno. Una gran quantità di merci inglesi truovasi nella dogana, e vi resta a motivo d'una discussione fra la compagnia delle Indie, ed i ricettori delle dogane. Egli è probabile che gli ostacoli trapposti all'uscita di queste merci dalla dogana, derivino dai

raggiri dell'inimico che procura serbarsi questa ricca preda, nella speranza di aver ben presto scacciato lord Wellington dal Portogallo.

L'inattesa caduta di Almeida ha sparso la costernazione in Lisbona, ove regnava già la tristezza: se qualche cosa ha potuto alquanto rianimarla, è questo lo sbarco di un corpo di truppe, che indilatamete si è diretto sopra Celorico.

Lisbona è tranquilla, e meglio fortificata, che non lo fu giammai. Ma malgrado la forza della piazza, e la resistenza ch'essa è in istato di fare, l'opinione che prevale qui è, che se la nostra armata si ritira entro la città, essa non vi si conserverà che pel tempo necessario a proteggere il suo imbarco, quello de' suoi aderenti, e di tutti gli altri, insomma, che vorranno passare o nel Bresile, o in Inghilterra.

(*Monitore*)

SVEZIA.

Stocolma, 26 settembre.

S. M. ha nominato S. A. R. il principe di Ponte-Corvo generalissimo delle forze di terra e di mare della Svezia.

Oerebro, 26 settembre.

In un capitolo degli ordini tenuto avant'ieri, S. M. ha dichiarato che, nel giorno 21 agosto p. p., aveva nominato cavaliere dell'ordine dei Serafini e degli altri ordini svedesi S. A. il principe di Ponte-Corvo, attuale principe Reale di Svezia.

Il barone d'Armfelt è ritornato dalla Finlandia a Stocolma.

(*Giorn. dell'Impero*)

DANIMARCA.

Copenaghen, 2 ottobre.

Le autorità civili e militari degli stati di S. M. hanno ricevuto l'ordine di prestare a S. A. R. il principe di Ponte-Corvo allorché passerà tutti gli onori dovuti ad un principe ereditario. Il Sig. ajutante generale di Lindholm è incaricato di accompagnare il mentovato principe al passaggio del Belt; ed il sig. conte di Moltke, di riceverlo e complimentarlo a Corsoer.

Il ministro di Svezia, sig. barone d'Oxenstierna, parte da qui per andare incontro a S. A. R. a Helsingborg, prima piazza della Svezia al di là del Sund. Moltissime persone da parecchie provincie sono già giunte in quella città, di modo che tutte le abitazioni sono occupate. Una numerosa deputazione delle prime autorità svedesi attende ivi il principe per accompagnarlo a Stocolma.

(*Giorn. dell'Impero*)

CONFEDERAZIONE RENANA.

BAVIERA.

Monaco, 30 settembre.

Altre volte si è parlato della soppressione di parecchi conventi. Ora assicurasi che, in seguito d'una misura generale, tutti i conventi e corporazioni ecclesiastiche che tuttora sussistono si nelle nuove, che nelle antiche provincie del regno, saranno soppresse, e che se ne lascerà esistere un solo per ciaschedun'ordine di religiosi, e due per ogni ordine di monache. Le monache ed i religiosi che non vorranno rientrare nel mondo, potranno ritirarsi nel convento del loro ordine, che continuerà ad esistere, ed ivi incomberanno ai loro esercizi di pietà; gli altri riceveranno una pensione annua dal governo.

(*Monit.*)

Francoforte, 5 ottobre.

S. A. R. il principe di Svezia è arrivato qui quest'oggi a mezzo giorno, ed è smontato all'albergo dell'Imperatore. S. A. R. è accompagnato dal colonnello conte di Moerner, dal tenente colonnello di Vilatte, del tenente colonnello di Gentil, dal capitano barone di Stierncrona, e dal capitano di Hierta. S. A. R. proseguirà questa notte il suo viaggio.

(*Giorn. dell'Impero*)

IMPERO FRANCESE.

Fontainebleau, 11 ottobre.

Jeri è stato ordinato che siano stabiliti dei cambj di cavalli sulla strada di Compiègne. Si dice che queste disposizioni sono per l'arrivo di un principe straniero che qui si attende. S. M. l'Imperatrice, colla sua bontà, dolcezza e grazie guadagna il cuore di chiunque ha la fortuna di esserle vicino o di vederla. Non si cessa mai di farne e di ripeterne i più grandi elogi. Ognuno prende vivamente parte alla gioja ch'essa proverà fra pochi giorni.

Si fanno grandi preparativi per la festa che si darà qui, alcuni dicono il 15, altri il 21 del corrente. La sala dei Cento Svizzeri è magnificamente tappezzata per il ballo. Tutti i giardini saranno illuminati.

(*Giorn. dell'Impero*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Lettera di S. M. il Re delle Due Sicilie al ministro dell'interno, in conseguenza della eruzione del monte Vesuvio, recentemente accaduta, della quale si darà un esteso ragguaglio nel foglio venturo.

Dal campo reale di Piala, li 19 settembre.

Sig. ministro: Alle disgrazie cagionate dalla eruzione del Vesuvio sarà messo riparo; i terreni coperti dalla lava saranno pagati col danaro del mio peculio particolare: Ne faccia Ella fare una esatta stima, ed io indennizzerò i proprietarj indigenti. Duolmi di non essermi trovato nella capitale; avrei potuto recare più pronti soccorsi alle sventurate vittime di quel funesto vulcano. Se alcuni bisognosi fossero periti, lasciando o la moglie, o figlj nella miseria, Ella me ne trasmetterà i nomi, affinché io possa far loro prestar dei soccorsi.

Con ciò, prego Iddio, sig. ministro, che l'abbia nella sua santa e degna custodia.

segnato **GIOACHINO NAPOLEONE.**

Pel ministro dell'interno assente,

*Il consigliere di stato, segnato **DELFICO.***

(*Giorn. dell'Impero*)

Napoli, 12 ottobre.

S. M. il Re si è imbarcato il 28 settembre sul Pirro: Egli è venuto per mare sino a Amalfi, ove jeri è sbarcato, e questa mane è giunto a Napoli.

Prima di partire dall'Armata, S. M. ha fatto pubblicare l'ordine del giorno che qui s'inserisce.

Dal quartier generale di Scilla, 26 settembre.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ordine del giorno.

Soldati,

La spedizione di Sicilia viene rimessa ad altro tempo. Lo scopo che l'Imperatore si era proposto facendo

minacciare quell'isola è riempito, e l'effetto del bel contegno osservato per quattro mesi con tanta dignità sullo stretto, di molto sorpassa ogni speranza. Voi rientrerete ne' vostri quartieri d'inverno. Voi pure, valorosi marinaj, rivedrete le vostre famiglie. Avete fatto al di là del vostro dovere: con un coraggio al di sopra d'ogni elogio, avete sostenuto più di cinquanta combattimenti contro forze tre volte superiori alle vostre, e il risultato di tutto ciò prova quanto avreste fatto a forze eguali. Sopra tutto avete sciolto un gran problema: avete dimostrato che le flottiglie nemiche non possono impedire il passaggio dello stretto a semplici paranzelle, e che la Sicilia sarà conquistata quando si vorrà seriamente conquistarla. Ricevete gli attestati della mia soddisfazione: la esterno egualmente verso l'armata di terra, che vi ha vigorosamente secondati. La sollecitudine da voi dimostrata di presentarvi all'invito che vi si fece, è il più sicuro garante pel vostro re di quella che spiegherete ogni volta che sarete chiamati pel suo servizio, e pel bene della patria.

segnato **GIOACHINO NAPOLEONE**.

Per copia conforme,

Il generale di divisione, capo dello stato maggior generale dell'armata, segnato conte **GRENIER**.

PROVINCIE ILLIRICHE.

Continuazione delle osservazioni sopra il Commercio delle Provincie Illiriche.

Ma per evitare anche la dogana di Salonichi, i negozianti di Bosnia che fanno il commercio delle merci europee, si fermano a Seres, città molto commerciante, d'onde questi oggetti si diffondono nella Romelia o vanno a Costantinopoli.

I negozianti francesi possono trovare dei commissionari a Sarai e a Skup, come ne hanno a Seres, a Salonichi, etc. Si crede ch'essi possono indirizzarsi alle case israelite e greche che commerciano con Venezia, Trieste, Vienna, e che generalmente sanno meglio conservare il loro credito, garantirsi da ogni sorta d'avaria in Turchia, e trattare alla maniera europea.

I Turchi della Bosnia fanno di rado affari di commercio coi Franchi.

Oggetti d'importazione in Turchia.

Si può spedire in Turchia

1.° Una immensa quantità di panni, i quali vi saranno venduti con rapidità e vantaggio. I turchi si ricordano ancora del panno di Carcassona, e lo domandano di nuovo. Converrebbe pure spedirvene di quello delle altre nostre fabbriche di Francia, poi di quelle di Venezia, della Olanda, e degl'in addietro paesi bassi. I colori vivi sono quelli che più piacciono agli ottomani, specialmente lo scarlatto e l'amaranto. Essi non fanno quasi nessun uso del nostro turchino carico; ma la bassa classe si serve frequentemente del turchino celeste, e la classe di mezzo del verde di qualunque gradazione. I divani sono coperti di panni più grossi di quello che serve per vestire, ma i colori ne sono sempre i più vivi.

Insomma la Turchia è il paese in tutto il mondo ove si consuma la maggior quantità di panni, e il sol paese nell'Europa ove non se ne fabbrica. Questo deve dunque essere il principale ed invariabile oggetto di commercio con quel vasto Impero.

2.° I drappi di seta rigati, o a fiori, tessuti d'oro o d'argento, ed altre manifatture di prezzo delle fabbriche di Lione, di Genova, Toscana, dello stato veneto, Milano, e Lucca, furono altre volte i più grandi oggetti d'importazione in Turchia, e possono diventarlo di bel nuovo;

ma altre nazioni si sono stabilite in concorrenza con noi, e ci hanno rimpiazzati sino dal principio dell'ultima guerra. I turchi asiatici trovano nel loro proprio paese le stoffe di seta che fanno una parte del loro vestire; quei dell'Europa le ricevono generalmente dall'Austria che ha stabilito a Vienna delle manifatture a imitazione delle stoffe del Levante, si ricercate dai turchi, il gusto delle quali non varia quasi mai.

In quanto alle stoffe della più bella qualità e più ricche, delle quali si parla in quest'articolo, se ne potrebbero portare colà di tutti i prezzi e di tutti i disegni, ma d'ogni articolo in poca quantità, per iscuoprire prima il gusto attuale degli ottomani, e fare in seguito con più esattezza le spedizioni.

3. I galloni d'oro e d'argento delle manifatture di Lione, Milano, Venezia e Napoli avevano essi pure altre volte un grande smercio nella Turchia. Incerti se il gusto se ne sia o no diminuito, si potrebbero prendere su quest'articolo le precauzioni indicate pel precedente, non ispedendone che piccole quantità.

4. I beretti e calzoni di lana rossa ad imitazione di quei di Tunisi, delle fabbriche di Francia, Genova, Toscana, Venezia e del Brabante, sono d'un'uso invariabile e generale per i turchi. Di questi se ne potrebbe mandare una gran quantità.

5. Le mussoline e altre tele di cotone che si fabbricano nella Svizzera sul gusto di quelle d'Inghilterra, e i fazzoletti grandi o *Schall* di cotone, sono di un uso quasi egualmente universale.

6. Le mercanzie di vetri di Venezia sono talmente pesanti, e di sì meschin valore, che non torna conto il trasportarle per terra.

7. I rami, i ferri lavorati, il piombo e gli altri metalli del Tirolo hanno, per quanto sembra, lo stesso inconveniente. Per giudicare su di ciò, saranno molto utili ai negozianti le notizie date qui sopra sui prezzi di trasporto.

Vi sono molti altri piccoli oggetti che possono essere spediti con qualche vantaggio nel Levante, e che non sono che l'accessorio del commercio indicato.

Oggetti di esportazione dalla Turchia nell'Imp. Fran.

Questo commercio consiste principalmente in cotonei filati e non filati, in sete crude del Levante, cera gialla, lane ordinarie e fine; pelli di capre, di montoni, d'una gran varietà di qualità e di colori; pelli di buoi e di lepri, pelli di camelo; finalmente oggetti di tintura in chermisino e droghe medicinali. Tali sono gli oggetti principali che possono concorrere a formare le esportazioni per la Bosnia. Molti di questi articoli, i cotonei, cioè, la cera e le pelli, sono già da qualche tempo l'oggetto del commercio di quella provincia coll'Austria e l'Italia.

(Publicista.)

Publicazione per la seconda volta.

A V V I S O.

Per parte dell'Imperiale Regio Provisorio Magistrato della Città e Porto franco di Segna, si porta ad universale notizia, che è morto li 17 settembre p. p. a Valdagno in Italia il Negoziante, in questa Città domiciliato, **Mattio Katnig**; perciò vengono ammoniti tutti quelli, i quali avessero qualche pretesa contro il medesimo defunto **Mattio Katnig**, d'insinuarsi entro sei mesi, dalla data del presente Editto, innanzi questo Magistrato; perchè spirato questo fissato termine si passerà alla Pertrattazione giudiziale delle sostanze lasciate dopo di se dal defunto.

Segna li 2. ottobre 1810.

Giovanni Battista de Dragancich

Giudice.

F. Monichich Cancelliere.